

La resa dei conti All'appuntamento clou del Popolo della Libertà provinciale Paolo Pellegrino ed Enzo Russo litigano sulla linea del sodalizio centrista

Salta il Terzo Polo Scontro Fitto-Mantovano

Oggi il voto per la segreteria Congedo e Gabellone alla "conta"

Gaetano GORGONI

Il Congresso del Pdl ha avuto tre importanti momenti: il primo, durante i saluti dei rappresentanti dei partiti ospiti, in cui il Terzo Polo si è letteralmente sfasciato, il secondo nella presentazione delle mozioni in campo e il terzo in cui c'è stato un autentico botta e risposta chiarificatore tra Fitto e Mantovano.

Nella fase dei saluti il primo colpo di scena: Paolo Pellegrino, in rappresentanza di Fli, apre al Pdl. Enzo Russo si contorce sulla poltrona mentre il responsabile di Futuro e libertà lancia la sua proposta di alleanza con il Pdl: "L'alleanza appare difficile, ma apprezziamo l'apertura di Fitto: speriamo che sussistano le condizioni per tornare a dialogare. Fli attende questo congresso con molta attenzione".

Lo scenario è chiaro, le conferme giungono dietro le quinte: il terzo Polo a Lecce non è riuscito a trovare un candidato sindaco condiviso, perché sulla Poli c'è stato lo stop dell'Udc, quindi, ognuno in questa fase tenta la sua strada. La nave del Terzo Polo si sfascia a Lecce proprio perché l'uscita di Pellegrino non è concordata, la linea del terzo-polista impone di correre da soli. Enzo Russo, che sale sul palco in rappresentanza di Api, è furioso e sbotta con i giornalisti: "Se ha deciso di aprire al Pdl usando questa platea, che vada da solo. Potete scriverlo". L'ex assessore regionale alle Risorse Agroalimentari interpreta il gesto come un colpo basso e ribadisce di non avere nessuna intenzio-

ne di allearsi con il centrodestra.

Poi sale sul palco Ruggeri che prende le distanze dalla posizione di Fli: "Ho sentito parlare di aggregazione, ma se dobbiamo aggregarci dobbiamo dare un segnale di discontinuità. Cosa direbbero le persone se dopo tre anni e mezzo di dura opposizione ci vedessero insieme, senza alcun segnale di discontinuità?". Il segretario provinciale dell'Udc chiude il suo intervento augurandosi che dal congresso possa emergere quel segnale di forte discontinuità che ci si aspetta.

Sul palco anche Gerardo Filippo di "Io Sud nel Grande Sud" che ha lanciato un appello all'unità del centrodestra, dopo aver fatto capire che l'alleanza è possibile se c'è posto anche per Io Sud nelle amministrazioni governate dal Pdl.

Paolo Pagliaro ha cominciato invece con un saluto spot: "Piacere Paolo". Il candidato sindaco di Apl ha dichiarato di sentirsi a casa nel centrodestra, ma poi ha aggiunto: "Mi sentirei ancora più a casa se il centrodestra si aprisse ai vecchi amici". Il leader di Apl ha ribadito che le primarie potrebbero essere una grande occasione per allargare e riunire chi ha litigato: "Chiedo alla Poli di votarmi per dimostrare che non vuole fare perdere il centrodestra, ma vuole proporre qualcosa di diverso". Poi, l'appello all'Udc: "Non consegnino la città al centrosinistra". Pagliaro scatena gli applausi quando cita, prima di chiudere, gli insegnamenti di Tatarella.

Dopo gli ospiti, sul palco si sono alternati i leader locali del Pdl: Gallo è tornato a chiedere unità al partito sottolineando lo sforzo fatto per una maggiore

democrazia interna.

Congedo e Gabellone hanno presentato alla platea le loro mozioni. L'ex vicecoordinatore del Pdl ha chiesto una maggiore apertura del partito ai giovani, "perché non esistono solo i giovani delle fabbriche di Nichi". "E' un peccato che questo partito non abbia potuto esprimere una candidatura giovane, ha sottolineato Saverio Congedo, che poi ha anche suggerito di porre fine "alle dinamiche verticistiche che spesso hanno portato alla sconfitta". L'ex vice-coordinatore del Pdl ha rilanciato l'idea delle primarie come strumento di selezione dei parlamentari e poi è passato ai temi delle alleanze: "Si ad alleanze leali, dobbiamo fare il passo per primi, ma non possiamo accettare diktat nella scelta del candidato". Poi, rivolto a Gabellone, il delfino di Mantovano ha espresso amarezza per la candidatura del presidente della Provincia: "Candidatura inopportuna per la sovrapposizione con il ruolo istituzionale che ricopre, perché anche noi abbiamo contribuito a farlo eleggere".

Gabellone ha risposto, come aveva fatto anche sui giornali, che la scelta non è stata semplice, ma che lui può farsi garante di democrazia e partecipazione all'interno del Pdl. Il presidente della Provincia ha chiesto unità e radicamento sul territorio. "Non dobbiamo ridurre questo congresso a un confronto asfittico tra due componenti dello stesso partito". Anche Gabellone punta sui giovani e sulla partecipazione.

La sfida tra i big si è aperta con l'intervento di Alfredo Mantovano, che ha preso la parola dopo le venti, creando un clima

incandescente, come tutti si aspettavano. Senza troppi fronzoli l'ex sottosegretario ha chiesto di non essere democratici solo a parole, lanciando l'accusa a Fitto, ma senza nominarlo, di imporre le candidature dall'alto. "Perrone dovrebbe votare Congedo", ha affermato Mantovano, "esiste ancora il verticismo perché la candidatura di Congedo è stata considerata irricevibile. Ho stima di Gabellone, nessuno mi può dire chi è: sono stato io a credere nella sua candidatura alla Provincia, mentre Fitto aveva indicato, dalle colonne dei giornali Ria, che militava nel Pd, come candidato presidente. Tutti a parole diciamo che siamo democratici, ma mi sembra che l'unica possibilità per chi disente è uscire, in un Pdl a circuito chiuso. Congedo ha garantito per sette anni l'esercizio del dissenso all'interno del partito: per questo vi chiedo di votarlo. I giovani si allontanano dalla politica che diventa mero esercizio del potere". "Gabellone si è candidato su imposizione dall'alto", lo dice chiaramente l'ex sottosegretario all'interno "perché se non fosse stata un'imposizione non si sarebbe candidato".

Fitto prende la parola un po' seccato, dopo un attacco frontale, ma cerca di usare un tono conciliante. L'ex ministro apre il suo discorso con una frecciatina a Mantovano: "Non spiego come funziona il mondo e quali sono le ricette. Il congresso è una straordinaria occasione, con il tesseramento aperto a tutti, per uscire dalla 'opinabilità delle situazioni' e far scegliere alla base".

Poi l'ex ministro si rivolge a Congedo: "Erio, cosa avrei dovuto fare? Chiudeci in una stanza a scegliere il nome del coordinatore? Invece, stiamo dando la parola agli iscritti: questo è il mezzo migliore per selezionare a classe dirigente". Fitto ha giustificato alla platea la scelta di Gabellone per il coordinamento del partito come un modo per non perdere una preziosa personalità politica, ora che le Province potrebbero essere sciolte: "In giro per l'Italia ci sono altri presidenti di Provincia che si candideranno a coordinatori". Poi la staffilata a Mantovano: "L'attuale legge elettorale mi mette a disagio perché vorrei misurarmi con il consenso e i voti". In chiusura il ministro dice l'ultima parola sulla alleanze: "Chi vuole mettere in discussione Perrone si candidi alle primarie e vediamo quanti voti in più riuscirà a prendere".